

Due discorsi di Natta aprono la campagna elettorale del Pci

La Sicilia ha bisogno di un autentico ricambio Accantonare logiche di schieramento



Alessandro Natta

Necessaria una intesa fra le energie che in questi anni sono scese in campo per la pace, per lo sviluppo, per l'avanzamento civile. Tra le forze di governo una gara senza esclusione di colpi per conquistare o mantenere zone di potere

Da uno dei nostri inviati PALERMO — Il segretario del Pci ha concluso ieri mattina la «convenzione programmatica» dei comunisti siciliani in vista delle elezioni regionali di giugno...

ricambio autentico e profondo di forze dirigenti, di un'intesa tra tutte le energie che in questi anni sono scese in campo per la pace, contro la mafia, per lo sviluppo, per l'avanzamento civile e per un'autentica normalità democratica.

partecipazione del nostro partito che non siano fondate su un programma ben definito e su una piena eguaglianza. Insomma noi ci battiamo non per una qualche edizione, rivisitata e corretta, del pentapartito ma per un suo superamento.

Da uno dei nostri inviati PALERMO — «La politica nazionale, anche nella fase più recente — quella del pentapartito e del governo a presidenza socialista — non ha aiutato davvero il Mezzogiorno e la Sicilia. Anzi ha finito con l'aggravare un divario, sotto tutti i profili, che è sempre più intollerabile per il suo carico di disuguaglianza, di ingiustizia, di malessere, di emarginazione per le popolazioni meridionali e siciliane.

Cardine della proposta del Pci 100mila nuovi posti di lavoro

Il pentapartito non ha aiutato il Mezzogiorno e la Sicilia

me la Sicilia nella politica nazionale; e di non essere state capaci di governare qui facendo leva sui valori e i principi dell'autonomia, secondo un indirizzo e un programma coerenti con le esigenze di fondo della società e della democrazia siciliana e impegnando con tempestività e correttezza le risorse, certo notevoli, che pure erano disponibili.

Conclusi i lavori della «Convenzione programmatica» Al centro dell'attenzione le questioni della pace e della sicurezza

stituiscono l'ossatura principale del ponderoso documento programmatico presentato qui a Palermo e sul quale, in precedenza, si erano misurati decine di compagni di simpatizzanti, di personalità indipendenti. Un documento che adesso deve essere portato tra la gente per un contributo ulteriore e che — è stato detto — può essere certo modificato ma non smentito.

mesi di legislatura per l'approvazione di importanti leggi che hanno impegnato in vari settori 7.500 dei 12 miliardi di dotazione rimasti inutilizzati dal governo di centro-destra.

Fitto confronto a distanza tra democristiani e comunisti Congresso Dc: Galloni e Forlani rispondono a Natta ed Occhetto

Critiche a De Mita dalla sinistra dello scudocrociato: «Non ha cercato consensi sulla base di una strategia politica» - Andreotti conferma che non vuole «confondersi» e preannuncia la presentazione di una propria lista

ROMA — Con un editoriale del suo direttore, Giovanni Galloni, il «Popolo» replica all'intervista di Natta a «Rinascita» sulla crisi democristiana. In questo confronto a distanza tra i due maggiori partiti, da registrare anche la risposta di Forlani al fondo di Achille Occhetto (anticipato dalle agenzie di stampa) che pubblica l'Unità di oggi.



Giovanni Galloni

Arnaldo Forlani

leader della corrente di sinistra, Luigi Granelli, afferma che «il congresso è tutto aperto, non ci sono maggioranze fatte nei salotti». Ed aggiunge: «Certo, sull'area De Mita, se De Mita avesse lanciato la sua candidatura con un discorso di natura politico-programmatica prima dei congressi provinciali e regionali, in modo da consentire fin dall'inizio al partito di confrontarsi con esso. Così non è stato, ma appunto per questo si può ben dire che fino a quando il segretario non leggerà la sua relazione, non esiste una maggioranza preconstituita. Non c'è istone che tenga». Granelli si fa ancora più esplicito: «L'area Zac diffida del modo con cui si procede. Non si può a tavolino stabilire che c'è una sinistra, un centro, una destra (e magari chiedere a qualcuno se per favore fa la destra); e poi che sinistra e centro devono mettersi d'accordo. Ma su che cosa? Se è solo geometria interna, l'operazione non ci interessa e non serve a nulla». E ancora: «Quel che serve alla Dc è un confronto aperto sui problemi, attraverso il quale si giunga a dar vita ad una maggioranza chiara. Un listone indistinto sarebbe non solo il crollo clamoroso di un'idea di rinnovamento, ma comprometterebbe anche la credibilità esterna della Dc».



GENOVA — «In un partito come il nostro non serve vincere dentro se si perde fuori...». Garbato anche nella polemica, Valerio Zanone sembra osservare con amaro distacco questo Pli dilaniato dalle divisioni intestine proprio mentre vive una crisi acuta. Al penultimo atto del congresso, l'ex segretario uscito di scena da quasi un anno raccoglie applausi e rispetto: i delegati lo ascoltano, forse, come per prendere una boccata d'ossigeno fuori dal vortice delle manovre correntizie più spregiudicate. Nello scontro per il vertice tra Biondi e Altissimo, Zanone appoggia il secondo. Ma pare voler conservare per sé il ruolo del «padre nobile». Perciò, invita a trascurare per un attimo gli «organigrammi» per cercare le vie difficili di una «ristrutturazione coraggiosa» del partito. Anche lui ormai non parla più di semplici correzioni di «immagine».

Battute finali a Genova Zanone: al Pli non basta soltanto una nuova immagine

GENOVA — «In un partito come il nostro non serve vincere dentro se si perde fuori...». Garbato anche nella polemica, Valerio Zanone sembra osservare con amaro distacco questo Pli dilaniato dalle divisioni intestine proprio mentre vive una crisi acuta. Al penultimo atto del congresso, l'ex segretario uscito di scena da quasi un anno raccoglie applausi e rispetto: i delegati lo ascoltano, forse, come per prendere una boccata d'ossigeno fuori dal vortice delle manovre correntizie più spregiudicate. Nello scontro per il vertice tra Biondi e Altissimo, Zanone appoggia il secondo. Ma pare voler conservare per sé il ruolo del «padre nobile». Perciò, invita a trascurare per un attimo gli «organigrammi» per cercare le vie difficili di una «ristrutturazione coraggiosa» del partito. Anche lui ormai non parla più di semplici correzioni di «immagine».



domani altre notizie su Tongo